

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il primo congresso riunitosi a Bologna il giorno 30 Ottobre sotto la presidenza dell'on. Andrea Costa deliberava il seguente ordine del giorno che riproduciamo perchè crediamo di molto interesse per la classe operaia.

« Il Congresso romagnolo delle Cooperative braccianti: *considerando* che i prezzi e le condizioni ora in vigore per i lavori d'appalto non si uniformano a quell'elevamento generale che si è realizzato nei campi del lavoro agricolo e industriale;

considerando che negli appalti non si tien conto alcuno dei diritti di trasferta per i viaggi che i braccianti devono compiere e di indirizzo per la permanenza fuori della loro dimora; *fa presente* alle amministrazioni appaltanti la necessità di togliere l'attuale stata d'inferiorità, provvedendo con adeguato miglioramento di mercedi e col riconoscimento degli accennati diritti e con maggiore uniformità di analisi, e le Società federate s'impegnano ad una azione solidale di resistenza disertando ove occorra gli appalti dei lavori;

il Congresso fa poi voto che nella esecuzione dei lavori vogliano gli operai rendersi conto esatto dei prezzi disponibili ed uniformarvi le loro pretese.

« Il Congresso invita le organizzazioni braccianti a portare la loro discussione sulla necessità di togliere gli inconvenienti accennati nella relazione circa:

1.º l'igiene del lavoro ora compromessa da una eccessiva intensità di fatica;

2.º i bisogni degli operai più deboli spesso sacrificati ai più forti;

3.º l'integrità dei salari ora minacciati dagli abusi del cottimo;

4.º le ragioni generali del lavoro e delle compensazioni. Afferma poi che per eliminazione di tali inconvenienti le Cooperative devono mettersi nella direttiva dell'abolizione del cottimo, e lascia alle diverse Cooperative di applicare quegli orari e quei sistemi di lavoro che più credono convenienti in relazione alle diverse condizioni di luogo tenendosi alle accennate direttive.

A Venezia il Congresso regionale di questi giorni, a cui partecipavano i deputati Perera e Todeschini e aderivano Badaloni e Carazzolo, dopo una lunga e dettagliata relazione sul progetto di assunzione da parte del Partito del *Giornaletto*, si decise di ratificare senz'altro il contratto di acquisto del *Giornaletto* che diverrà quindi il quotidiano socialista del Veneto.

Fra l'entusiasmo generale si chiamò alla Direzione Francesco Cicchetti, e alla redazione i compagni Gino Piva, Antonio De Cian, Giovanni Dazzi, Renato Castelfranchi, Arturo Monticelli, Gino Müller, Aldo Uggieri e Alberto Cizzolini.

Il primo numero uscì il 1. novembre.

Al nuovo quotidiano che sosterrà fedelmente l'unità del Partito, e ai cari compagni al cui valore è affidato, noi mandiamo il più affettuoso saluto di compagni e di colleghi. E ci auguriamo che il *Giornaletto* socialista penetri e si spanda fra le plebi del Veneto, ancora tanto asservite al prete e al padrone, squillando loro la diana della riscossa.

La rivoluzione russa procede atrocemente. E' inutile ripetere qui i particolari delle sommosse e delle stragi, dati largamente dai giornali quotidiani.

Piuttosto a noi piange l'animo pensando che tanto sangue versato e lo sforzo titanico di quel popolo generoso, non potrà condurre ad un risultato positivo.

Sono troppe le condizioni disgraziate che congiurano contro la rivoluzione, e la estensione enorme del territorio e la diversità etnica dei popoli insieme aggiogati allo czarismo, e l'enorme distanza morale e intellettuale fra le diverse classi sociali. Per cui, se tutt'al più si giungerà a quell'orripello ingannatore ch'è una costituzione, non si sarà fatto che un passo e piccolo, sulla lunga via dolorosa.

Tuttavia alcuni opinano e da tempo vaticinano che il popolo russo appunto perchè rimasto lungamente estraneo alle successive e lente evoluzioni politiche che a subito l'Europa, farà a un tratto un grande salto storico, passando da forme forzatamente ritardate a forme moderne di vita sociale.

Noi però, che non crediamo a salti della Storia, non siamo di questa opinione. Tuttavia ci uguriamo di ingannarci.

LA RISCOSSA IN RUSSIA

Mentre le illustri e titaniche fatiche dei diplomatici di Porsmouth elaboravano l'arcobaleno della pace, e un respiro di soddisfazione era per ogni dove, l'ironico destino addensava ai quattro venti di quella terra nuove e più tremende procelle; e quando questi avvenimenti sconfinano per diventare mondiali, quando i soffi tragici d'un'ora sacra alla storia percorrono furiosamente il mondo civile, come già il suono della Marsigliese sulle foreste dell'Aronne, allora restiamo attoniti; nell'aspettazione pensosa del diritto delle genti che si solleva in tutta la sua Maestà.

La Santa Russia s'è intuita mutamente benchè divisa dalle distanze deserte ed inesplorate e s'è vicendevolmente intuita tra gli scoppi delle artiglierie e il fumo delle granate.

Non era il vittorioso Giappone che lottava per la sua indipendenza diretto e agitato come da forza sovrumana; no, erano le forze brutali e cozzate degli oppressi che si scagliavano inesorabili contro l'oppressore.

Stille di sangue gronda l'anima dell'unto despota che menti prima, additando la mite fronda dell'ulivo ai popoli, e poi lanciò due popoli alla più funebre strage che i tristi annali dell'insania umana abbiano registrato nei secoli; e mentre riddano maledicenti gl' insepolti scheletri a mille a mille per la desolata Manciuuria, egli, il feroce pazzo, affida ai suoi bravi cosacchi il popolino, ed ai tumulti del mare i tenebrosi tumulti del suo petto.

Le mani si sono strette, e i plenipotenziari hanno dichiarato la pace; il soldato Russo, tornando alle sue steppe apprenderà la funesta verità, gli assassini commessi, ma giurerà sulla tomba del padre una vendetta giusta; ed allora si vedrà ciò che Massimo Gorki scrisse nella sua — « Rivista in fiamme »

« Era granito; vedete? si spezza come il vetro; è lo scioglimento vi ripeto, è la verità che ritorna, è l'umanità che si mette in marcia, che trascina, schiaccia, travolge con impeto irresistibile di fiumana che niuna diga arresta, e van- no ne' suoi flutti i miseri mobili della capanna, come tutte le opere dell'antico dispotismo.

« E per questo immenso travolgimento, per questa suprema vittoria della vita sulla morte, che cosa è stato mai necessario?

« Uno de' tuoi sguardi, o sole!
« Uno de' tuoi raggi, o libertà! »

Ora più che mai le notizie che il telegrafo ci porta dicono chiaramente che il momento diventa storico; nelle tenebre si arrotono le armi per opporre al male estremo, estremo rimedio; alle atrocità commesse da sgherri infami, oggi rispondono le mille e mille coscienze proletarie emancipate e nel loro cammino gli ostacoli si romperanno. Ancora innumerevoli i morti, ancora i delitti si moltiplicheranno, ma il giorno dell'universale riscatto non è lontano perchè i dardi del suo sole che certo sarà sfolgorante, già appaiono all'orizzonte per rimanere memorandi nella storia.

Il nostro saluto adunque ai belli e fieri combattenti; il nostro augurio in questi momenti febbrili ai giganti dell'azione; anche i poveri dimenticati della Siberia oggi sono nel cuore di quegli eroi, i quali pallidi, ma impavidi, sfidano qualunque destino pur di abbracciare ed erigere sulla piazza Imperiale e dei Granduchi l'albero della libertà e della giustizia.

Genova 31 Ottobre 1905.

MARCO BERSANI

Col prossimo numero inizieremo una pubblicazione di propaganda elementare e facile in cui il nostro SANSONETTO tratterà esaurientemente e ad uso del lavoratore il problema militare, in questi giorni tornato di moda. Le opinioni dei filosofi grandi e piccini, d'ogni partito e di tutte le scuole sono moltissime. SANSONETTO ch'è un popolano, dirà che ne pensa Pantalone.

La Macelleria Comunale

E' con vero piacere che sappiamo che il lavoro alla nostra Macelleria Comunale è in continuo progressivo aumento, e di questo ce ne ralleghiamo tanto più giacchè ci consta che la grande maggioranza della clientela è formata da povera gente e dalla popolazione di campagna. E che la maggioranza della clientela sia formata dalle classi le meno agiate, dalle così dette *piccole sporte* lo dimostra il fatto che nei giorni di maggior lavoro pur staccandosi circa 370 bollette l'incasso non supera di molto le L. 250.

Constatato questo fatto, sorge spontanea una domanda: Perchè le classi più abbienti, che sono anche le più colte e che dovrebbero comprendere meglio degli altri l'utilità e la convenienza di servirsi allo spaccio comunale, a questo non si servono?

Facile è la risposta.

La nostra Macelleria Comunale ha diversi nemici che ne minacerebbero l'esistenza, se per fortuna non fosse sostenuta da tutto il *vero proletariato*:

I. I monarchici, che saivo rarissime e lodevoli eccezioni, la boicottano pel semplice fatto che è stata istituita dai repubblicani;

II. I servitori che pel controllo che essa offre staccando le bollette, non possono *arrangiarsi*;

III. La classe dei bottegai, numerosissima nel nostro paese, che l'avversano per ispirito di solidarietà, e ancor più per istinto di conservazione, giacchè in questi esperimenti di municipalizzazione e nei tentativi di cooperative che anche qui da noi si vanno facendo, vedono la fine dei loro lucri;

IV. I macellai che ne sono gli avversari naturali perchè toccati direttamente nella borsa.

A proposito di questi ultimi sarà bene mettere in luce il *tiro birbone* ultimamente tentato alla Macelleria Comunale. Una commissione di macellai andò dalla Giunta chiedendo che il prezzo delle carni fosse aumentato, giacchè — dicevano loro — i prezzi odierni portano ad una continua rimessa, e ciò significa la loro rovina.

L'Amministrazione Comunale resistè alle pressioni dei macellai, e fece benissimo. Fece bene pel fatto che tra breve con la cessazione dei lavori campestri il bestiame da macello deve sensibilmente diminuire di prezzo; ma soprattutto fece benissimo quando è logico pensare, anzi è certo, che questo si faceva all'unico intento di stornare tutti i clienti dalla macelleria municipale, essendosi constatato da un'inchiesta fatta, che anche attualmente i macellai vendono a prezzo inferiore alla tariffa comunale. E quando si sa che dai rivenditori privati nel solo mese di settembre sono state macellate 48 vacche in confronto di 49 buoi, e che la carne di vacca è venduta promiscuamente ed allo stesso prezzo di quella di bue, è subito spiegato come i macellai possano fare qualche facilitazione nel prezzo, e contemporaneamente illudersi di poter, così facendo, togliere lavoro alla Macelleria Comunale.

Ma il tempo è galantuomo, e verrà giorno — come è avvenuto pel forno comunale — in cui saranno pochi quelli che preferiranno servirsi dagli spacci privati, dove hanno — se non la certezza — almeno il dubbio, di avere della carne di se-

conda qualità, anziché carne buona di bue come nello spaccio Comunale.

Il Comune poi ha voluto che i propri impiegati risentissero i vantaggi dell'istituzione della macelleria e del forno, concedendo ad essi un fido complessivo presso questi due spacci sino alla concorrenza di metà stipendio. E ciò se per molti è vantaggioso per tutti è comodo, e noi l'approviamo pienamente.

La Congregazione di carità non potrebbe fare egualmente coi propri impiegati? E sempre a proposito di Congregazione, perchè gli istituti da essa dipendenti non si servono alla Macelleria comunale, l'unica che dia affidamento sicuro dell'ottima qualità delle carni?

E non si dica che vi sono in corso dei contratti sino alla fine dell'anno, perchè se contratti legali vi fossero, l'amministrazione avrebbe fatto malissimo ad accordare un aumento sui prezzi a metà anno.

Su l'argomento dei contratti della Congregazione coi fornitori ci ripromettiamo di ritornarci sopra più dettagliatamente.

Vice.

Fatevi elettori!

Operai, contadini, braccianti, artigiani, lavoratori d'ogni arte e mestiere che non siete ancora iscritti nelle liste elettorali, volete voi diventare elettori? Desiderate voi, oltre a quel potente strumento che è l'associazione economica di cui fate parte, procurarvi quest'altra utilissima arma di difesa e di conquista che è il voto? Bramate voi acquistare il diritto di nominare gli amministratori della cosa pubblica, vale a dire della cosa di tutti, della cosa vostra e uscire dalla condizione di tutela in cui vivete e per la quale assomigliate al minore che non può nè amministrare nè scegliere chi amministrerà i propri beni?

Se aspirate a diventare dei cittadini nel vero senso della parola, non aspettate il giorno del suffragio universale, ma mettetevi in grado di poter divenire elettori.

Avete conseguito la licenza elementare inferiore? Avete prestato 24 mesi di servizio militare? Pagate voi al Comune anche solo qualche soldo di imposta diretta, o almeno cinque lire di tasse comunali? Tenete a mezzadria o in affitto qualche fondo che paghi 15 lire d'imposta? Pagate per bottega e casa insieme, almeno 100 lire di pigione qui nel nostro Comune?

Se possedete anche soltanto una di queste condizioni (e se avete — s'intende — 21 anni compiuti, siete cittadino dello Stato, e sapete leggere e scrivere) **cominciate subito a procurarvi da per voi** — o se voi non potete — **per mezzo della Camera del lavoro, della lega, del circolo, i documenti** che comprovino che vi trovate in quella tal condizione e teneteli pronti per presentarli, insieme alla domanda da voi firmata, il 15 Dicembre alla Commissione elettorale del Comune, per mezzo del Segretario Comunale.

Se non possedete alcuna delle condizioni sopra numerate, e specialmente se non avete avuto la istruzione necessaria per diventare elettore, **frequentate le scuole serali che si aprono col 1. Novembre** e che sono istituite appositamente in città e in campagna nelle frazioni di Borello, Macerone, Pievesestina, S. Giorgio, Bagnile, Gattolino.

In questo modo avrete il vantaggio di istruirvi, che l'istruzione vi è necessaria come il pane se volete meglio tutelare i vostri interessi ed emanciparvi dalla soggezione morale in cui vivete; e quello inoltre di conseguire il diritto del voto che gioverà a preparare la vostra emancipazione politica ed economica.

Studio Legale e Notarile

GIOMMI e FANTINI

Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini

CESENA

È VERGOGNOSO!

Per ben tre volte sono stati affissi apposti manifesti, sono tre settimane che noi andiamo predicando su queste colonne che è necessario iscriversi alle scuole serali e ciò non ostante abbiamo dovuto constatare con rincrescimento che alle scuole serali, almeno qui in città, non sono iscritte che cinque persone su centinaia di operai che avrebbero bisogno estremo di frequentarla perchè sono addirittura analfabeti.

Si dirà che le lunghe giornate di lavoro talora estenuante tolgono il tempo e la voglia di andarsi ad inchiodare ai banchi di una scuola.

E siamo pronti a riconoscere in questo un'attenuante (sebbene poi si curino ben poco la maggior parte degli operai di ridurre l'orario di lavoro, il che spesso val più di un aumento del salario). Ma domandiamo noi: e i primi anni in cui furono istituite queste scuole per opera della Camera del Lavoro c'era il tempo allora? Eppure quanto entusiasmo! Quale affollamento attorno ai maestri e alle maestre che con mirabile zelo e disinteresse si prestavano all'opera rude e faticosa dell'istruzione elementare degli adulti.

Ora su tutto quell'entusiasmo è caduta la doccia fredda della più supina indifferenza.

Noi lo deploriamo col più vivo senso di dolore, perchè ciò offre ai reazionari, ai nemici dell'istruzione e dell'elevazione intellettuale dei lavoratori, un'arma per combattere le istituzioni create a questo scopo.

Lo deploriamo perchè questa apatia è quella che ritarda l'emancipazione della classe lavoratrice; e la colpa qui non è nè di amministrazioni locali nè di governi ma della stessa classe lavoratrice.

Lo deploriamo perchè per un popolo civile come il nostro è davvero vergognoso.

La Legge sugli Infortuni

In questo giornale fatto per gli operai, ci eravamo proposto di trattare delle leggi sociali che maggiormente li interessano, quando abbiamo visto intrapreso dall'ottima Edilizia la pubblicazione di una serie di articoli del compagno Avv. Beltrami intorno alla legge sugli infortuni.

Riportando quegli articoli crediamo di assolvere la nostra promessa e di raggiungere il nostro scopo ch'è di far conoscere ai lavoratori la legislazione sociale affinché essi imparino a conquistarla, ad attuarla e difenderla a tutela della loro vita.

I.

Alcune premesse

Nel Congresso Operaio Piemontese tenutosi in Torino l'8, 9 e 10 corrente, si votò sul tema della *Legislazione sociale*, un ordine del giorno, in cui si dice che *in ogni modo la legislazione sociale non sortirà effetti sicuri in Italia fino a quando non sia sorta in tutte le parti di essa una borghesia moderna intellettualmente ed industrialmente.*

Pare, adunque, venuto di moda il dire che il proletariato deve attendere dalla borghesia moderna. E si sente, così fare alle volte gli elogi di questo o quell'industriale per la sua intelligenza; senza accorgersi che l'industrialismo moderno si vale della propria intelligenza per sfruttare l'operaio in modo più raffinato, e sotto il manto del liberalismo!

Io, invece, sono fra coloro che ritengono efficace la legislazione sociale sì ed in quanto viene conquistata e difesa dalla classe lavoratrice; e ciò tanto più in confronto dei famosi industriali intelligenti e moderni... i quali — in materia, per esempio, d'infortunio sul lavoro — hanno l'abilità ed i mezzi di truffare le vittime del lavoro!

All'«in ogni modo...» del recente Congresso di Torino, io ne contrappongo un altro, di cui nel mio ordine del giorno approvato nel 3.º Congresso della Previdenza del 26-27 giugno 1904 in Firenze; ed è che *in ogni modo le fatte conquiste non potrebbero avere efficace applicazione quando la maggioranza degli interessati, o le ignori, o non ne senta*

lo spirito informatore, o non abbia le cognizioni per esigere una giusta interpretazione ed applicazione. E nella parte deliberativa, quell'ordine del giorno conclude col dire: *che le organizzazioni operarie debbono esplicare maggiore attività nel conoscere la legislazione del lavoro con delle conferenze e corsi pratici d'insegnamento, e debbono costituirsi in organi permanenti di vigilanza per la pratica applicazione.*

Ed, in vero, a coloro che discutono sull'efficacia o meno della legislazione sociale, faccio osservare che a nulla serve tale discussione, se non è suffragata dalla pratica; per cui noi legali non discorriamo mai di una legge senza tenere calcolo della *giurisprudenza*; cioè dei casi pratici in cui si applica la legge stessa. Quella tale giurisprudenza, per la quale le sentenze dei Proviviri, per esempio, vanno creando il *diritto nuovo* nel contratto di lavoro.

**

Orbene la classe lavoratrice si occupa essa della legge sugli infortuni, che è una delle più importanti leggi di carattere sociale, per volgerla alla propria tutela? Io credo di no; e non occupandosi, la legge rimane più a difesa della classe padronale — la quale se ne occupa — che di quella lavoratrice. Per questo verso, sì, io posso essere con coloro che affermarono al Congresso di Torino essere la legislazione sociale a beneficio degli industriali e non degli operai. Per cui dissi più volte che la legge sugli infortuni, anziché difendere gli operai, difende gl'industrials dalla responsabilità degli infortuni!

Ed il ripetersi frequente di gravi ed impressionanti infortuni, è dovuto precisamente al fatto che la classe lavoratrice non si occupa di far rispettare la legge del lavoro, certo, più faticoso, ma più efficace e positivo che le vuote declamazioni!

La classe lavoratrice potrebbe occuparsi con efficacia della legge sugli infortuni, occupandosi dei regolamenti preventivi, dei casi d'infortuni, dell'ispezione e della liquidazione degli indennizzi, costituendo degli speciali organi a tale scopo.

Mi ricordo di quando col Quaglino dell'arte muraria ed il Verzi della metallurgia per la Federazione delle Camere del Lavoro, ed il dott. Fabbris che rappresentava con me la Federazione delle Mutue, partecipai, nel novembre 1903, ai lavori della Commissione nominata dal Ministero, in concorso delle rappresentanze degli industriali e degli Istituti d'assicurazione ed altri enti congeneri, per dare parere sul regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni; mi ricordo le vive battaglie ivi sostenute cogli amici Quaglino, Verzi e Fabbris per far migliorare il regolamento a favore dei lavoratori.

Riuscimmo, allora, a far votare un discreto numero di aggiunte e modificazioni; alcune delle quali resistettero anche dinanzi al Consiglio Superiore della Previdenza ed al Consiglio di Stato, per la cui trafila il regolamento dovette pure passare in seguito per diventare esecutivo.

E ricordo che le discussioni più vivaci furono appunto su tutto ciò che era diretto a prevenire gli infortuni ed assistere gli operai quando rimangono vittima.

Ma a che valgono le riforme da noi allora strappate, se poi esse — come le riforme in genere — gli operai non le conoscono o non le fanno valere?!

All'intento di educare i lavoratori alla conoscenza ed all'uso della legge sugli infortuni, presi ora la penna anche per sciogliere un impegno verso l'Edilizia — la quale più volte mi richiese, ed io le promisi degli articoli in materia —; e dirò sin d'ora, che negli articoli successivi tratterò dei regolamenti preventivi, dei casi d'infortunio, delle ispezioni e della liquidazione degli indennizzi e degli speciali organi che possono valere a tale scopo, augurandomi che le mie osservazioni abbiano eco in tutta la stampa professionale.

Milano, 25 settembre 1905.

Avv. Francesco Beltrami.

Radicale e Socialista

— *Anch'io voglio che siano migliorate le condizioni dei salariati, anch'io voglio l'organizzazione del proletariato, anch'io sono socialista.*

— *Non basta, caro mio; per essere socialista ci vuol ben' altro. E infatti le condizioni dei salariati le vuoi tu elevare fino al punto da rendere completamente inutile e impossibile la funzione sfruttatrice della classe capitalistica? Vuoi tu che la classe capitalistica e tutte le classi parassitarie spariscano per lasciar posto all'unica classe che abbia diritto di esistere, quella dei lavoratori? Vuoi tu sopprimere la proprietà privata a favore della proprietà sociale?*

— *No, io credo col Sacchi alla inesorabilità delle leggi economiche per cui senza stimolo di profitto non v'è né vi sarà mai sviluppo industriale.*

— *E allora tu non sei nient' affatto un socialista; tu sei semplicemente un radicale.*

E' morto il giovane deputato socialista

ONOFRIO CARAZZOLO

rappresentante il collegio di Montagnana. Tale la notizia telegrafica giunta in questo momento.

Ricco e colto, aveva disertato la sua classe per la difesa degli interessi proletari.

Forte e buono lo spirito, quanto debole l'organismo, fu crudelmente spento dal mal che non perdona.

Conscio della morte vicina, ne parlava con supremo stoicismo.

Sulla precoce bara tutto il nostro più intenso dolore.

AL CIMITERO

Noterelle d' arte

Abbiamo fatto la nostra gitarella noi pure: un po' sommaria un po' affrettata, ma sufficiente per darvi un concetto dei nuovi lavori di decorazione di pittura e di scultura che artisti nostri e di fuori anno compiuto al cimitero.

Arte e cimitero che anno tutta una filosofia propria, fatta di raffronti fra la rozza croce, che lo stesso padre costruì al figliolo morto, inchiodando due regoli e figgendoli in terra sull' adorato tumulo, e il superbo mausoleo, ricco di marmi e rilucente d'ori sotto cui ammuflisce la grottesca mummia della vecchia borghese.

Come è singolare il raffronto fra i grossi e ricchi ceti, accesi nella catacomba del ricco dai coloni e dai servi, mandati dalle memori famiglie degli eredi, e il povero moccio da un soldo che la popolana accende nel campo, dietro una zolla, piangendo in silenzio, quasi vergognosa del suo dolore sublime . . .

Ma . . . noi dobbiamo parlar d' arte e d' artisti e incominciamo dalla nuova edicola Gasperoni, primo loggiato a sinistra entrando.

L'edicola è compiuta su elegantissimo disegno generale dell'Ing. Zavatti. Nell'interno, alle pareti abbiamo un affresco del pittore Achille Casanova di Bologna. La composizione s' imboleggia « il mistero che attrae l' anima umana alla religione dei morti. »

L'affresco è magnifico per quanto non essendo ancor bene asciugato, le tinte non abbian ancora il loro giusto tono. Peccato che essendo la pittura di genere completamente nuovo, forse non sia intesa dai più.

Anche la lapide è di questo stile nuovo che si accosta alla scuola viennese: finamente lavorata in marmo di Carrara da Sternini e Tesorieri.

Lo scultore concittadino Prof. Tullo Golfarelli

a ricordo della propria famiglia è scolpito un ditico in marmo di Carrara, con l'effigie della Madre e della Sorella in bassorilievo e col busto del Padre sulla cornice in alto. Le figure si dicono somigliantissime, il Padre è una bellissima testa: i bassorilievi sono finissimi come dall' arte specialista del Professore non è a dubitare.

Monsignor G. B. Ricci, Vescovo di Iesi, Cesenate, è nella propria catacomba un buonissimo monumento Golfarelli, rappresentante Cristo Buon Pastore fra le sue pecorelle. A questa catacomba si ammira un cancello di ferro battuto, disegnato in bellissimo rinascimento dal nostro Prof. U. Amaducci, ed eseguito con molta maestria dal valente fabbro — ottoneiere Marcattelli, che ha reso molto bene le bellissime foglie d'ornato e i raggi radianti del disegno, che hanno presentato certamente difficoltà non indifferenti all'esecuzione.

Ancora dell'Amaducci è la decorazione in finto mosaico sul cielo dell'arcata della famiglia Casali. La finta tappezzeria, a fiori di papavero, sopra fondo rosso cupo è di effetto molto serio, e la frangia con cui termina e movimentata con garbo così corretto e audace insieme, che induce la più perfetta illusione.

E basti per questa volta, coi rallegramenti più sinceri ai nostri bravi artisti ed operai, incantando a far sempre meglio, per l'onore artistico di Cesena.

Noi ci ralleghiamo vivamente colle Signore Gasperoni per aver pensato di onorare così degnamente la memoria dei loro cari.

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO. — *Inaugurazione della Casa Repubblicana.* Domenica scorsa, con intervento di numerose associazioni politiche del Comune e di paesi limitrofi, e fra un grande concorso di popolo, il Circolo G. Mazzini inaugurò la propria sede sociale, costruita di recente per concorde, personale sacrificio dei repubblicani di Mercato Saraceno e di Sarsina.

La cerimonia, a cui, gentilmente invitate, intervenne oltre la Sezione nostra, quella di Cesena ed altre dei vicini paesi, riuscì solennissima.

L'oratore Otello Masini, in un ampio e profondo discorso sulle condizioni politiche e sociali dell'Italia nostra, seppe suscitare l'entusiasmo del numeroso popolo convenuto.

La sera si tenne un banchetto popolare affollatissimo in cui Francesco Buffoni brindò alla concordia delle forze democratiche. Dopo di lui il compagno Giommi portò il saluto dei socialisti alla manifestazione repubblicana, e l'augurio che essa segni il principio per un intenso lavoro di rinnovamento civile e politico di questo paese.

Insistentemente invitato tornò quindi a parlare Otello Masini acclamatissimo.

La Casa, costruita su disegno dell'amico architetto U. Dolcini, sorge nel Foro Boario. Lo stile elegante, ma improntato nel tempo istesso a robusta severità, armonizza perfettamente con lo scopo cui la Casa deve servire.

Ora noi da queste colonne, unenlo la nostra voce a quella del compagno Giommi, auguriamo che entro il severo edificio abbia a maturare quella nuova coscienza politica che valga a sospingere la democrazia della Valle dei Savoia, verso la meta fatale delle proprie rivendicazioni.

Con vivissimo compiacimento rendiamo noto agli amici che l'amico Avv. Gino Giommi ha aperto qui in Mercato un suo studio di legale. Mentre cogliamo l'occasione di augurarli ottimi affari, siamo sicuri di interpretare il sentimento degli amici fra cui egli è destate tanta simpatia, considerandolo fin d'ora come del paese nostro.

SAVIGNANO DI ROMAGNA. — Colla fine del mese corrente, saranno irrevocabilmente espulsi dalla sezione tutti quei soci che non curanti dei ripetuti inviti della Commissione e del Collettore si troveranno ancora in deplorabile stato di morosità.

I loro nomi saranno pubblicati oltrechè sul Bollettino del Partito, anche sui giornali socialisti della Regione. Avviso a chi tocca!

SOGLIANO AL RUBICONE. — (Semprevivo) — *Per la strada Scagliano-Siepi.* — Sappiamo che all'ultima tornata del Consiglio, presente l'on. Fortis, la nostra famosa strada è stata caldeggiata, con diverso intendimento ma con pari sfortuna, da diversi oratori.

L'on. Comandini, che ha dato ripetute prove di interesse per noi ha spuntato ancora una lancia, il signor D. Sabatini ha pronunciato un caloroso discorso e per ultimo,

destando stupore tra gli ingenui — pochi — e una punta di sorriso malizioso negli esperti, ha parlato efficacemente il Prof. L. Minguzzi,

Il consenso, reso più nobile dalla presenza del capo del governo, è ascoltato le concioni, si è rallegrato oggi oratori per la forma, specialmente ardita quella del Sabatini che ha agitato anche lo spauracchio della rivolta, e non ha deciso un bel nulla lasciandoci come prima e chissà per quanto tempo con una strada monca e inservibile e senza seria speranza di condurla a termine.

In tutta questa faccenda abbiamo guadagnato un altro paladino e non è poco: il prof. L. Minguzzi: ma parliamoci chiaro e poniamo a bando le solite mezzenozie parziali: ha egli parlato così dottamente per farci giustizia e dare a noi una buona strada e contribuire a far opera di civiltà allacciando la Romagna al Montefeltro, o ha parlato per fare la strada a sé medesimo e in cambio di una strada vorrebbe mirare a togliere alla democrazia quel collegio che è stato sempre sì nobilmente rappresentato da Gino Vendemini?

Nel primo caso si abbia la nostra gratitudine, nel secondo creda pure che la classe operaia ed agricola, la quale va di continuo svegliandosi ed acquistando la coscienza dei propri interessi saprà da sola conquistare una forte rappresentanza del Consiglio Provinciale, ottenere la esecuzione della strada, e quel che più importa conservare il collegio agli ideali genuinamente democratici.

CESENA

Il **Cittadino** punge e stuzzica e vorrebbe dalla minoranza socialista l'opposizione sistematica e le fiere battaglie date alla maggioranza repubblicana.

E non vuol intendere che i socialisti fanno e faranno le osservazioni quando se ne presenta l'occasione e la giusta causa. Nè anno per abitudine di tacere quando, in cento circostanze, è venuto o viene in ballo l'interesse del proletariato e della cittadinanza.

Ma l'opposizione per l'opposizione, no. Se al **Cittadino** piace di far il mangia-repubblicani ad ogni costo, lo faccia per conto suo, senza tentare il vecchio gioco di scoprire le castagne colla zampa del gatto.

Noi sappiamo abbastanza il dover nostro e procureremo di seguirlo sempre, di fronte ai repubblicani, come di fronte a tutti gli altri. E basta.

Anche gli anarchici hanno riconosciuto che l'organizzazione, è molto efficace per la propaganda delle proprie idee, e perciò si sono costituiti in Partito Nazionale

Il 15 scorso ottobre, con l'intervento dell'anarchico Zanotti Cesare di Forlì, si è anche a Cesena costituito la Sezione aderente alla Federazione Romagnola Anarchica.

Per tutto ciò che riguarda la Sezione rivolgersi a Stefani Erminio Ebanista.

(Nel pubblicare questo comunicato è inutile dire come in questo periodo critico che attraversa il partito socialista - causa non ultima le infiltrazioni anarchiche nel partito medesimo — sia utile e risponda alle esigenze più elementari della logica e della sincerità la organizzazione nettamente distinta e separata degli elementi che non ostante l'affinità degli ideali non accettano i metodi e la tattica del nostro partito).

Un nuovo lavoro d' arte è venuto ad abbellire uno dei palazzi più pregiati della nostra città, di proprietà comunale.

I contribuenti che desiderano sapere come vengano bene spesi i denari del pubblico, gli studiosi ed amatori d' arte che vogliono perfezionare vie più il loro buon gusto sono pregati di andarlo ad ammirare in Via del Campanone al fianco di levante del Ridotto.

P.S. — Al momento di andare in macchina ci si assicura che si tratta di un nuovo sistema di latrina inodora.

La nuova ci vien data con alcune riserve: che sia proprio inodora poi ce lo sapranno dire i soci del club cacciatori.

Colpi al Cuneo

Somma precedente L. 318,65
Astracci di Epaminonda approvando l'ordine del giorno antimilitarista votato dalla Sezione > 1,—
Gasperini Cleo da Dillingen > 11,—
Rambelli Vittoria (settembre ottobre) > 6,—

Segue L. 336,65

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

ZOFFOLI MAURO di Federico sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua profonda riconoscenza all' egregio e valente **Dott. CINO MORI** che seppe, con le sue sapienti cure, prodigate con affetto ed interesse fraterno, guarirlo da *pneumonia destra con fenomeni gravi d'intossicazione*, traendolo da morte certa.

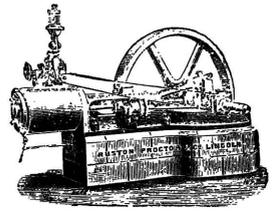


OFFICINA MECCANICA



AUGUSTO STEFANI

CESENA Via Uberti 48



Costruzione e riparazione di biciclette, motocicli, ed accessori. - In quindici giorni si monta qualunque bicicletta. Riparazione a macchine da cucire e pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore. — Costruzione e riparazione di qualunque macchina agricola.



LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SPAZIO DISPONIBILE

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina "IDEALE," di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.